L'asSESSOre

- Assessò, me despiàce, ma nen mi cunvìnte... quattre scupàte aè poche pe' ddo vute... lu mi e qualle de mammà.

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentini
Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti
Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
Autorizzazione Trib. Teramo n. 544 del18/12/2005
Distribuito la domenica in allegato a "La Città" quotidiano.

I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali. - Il materiale inviato sarà usato come vuole il direttore e non sarà restituito in nessun caso.

Sor Paolo

Nuovissima serie Numero 146
31 agosto 2008

Una copia Euro 0

Scrivici: info@sorpaolo.net
Pubblicazione umoristica illustrata

Siriano Cordoni ha lanciato la volata per arrivare primo.

Temo tanto che perderà la corsa per essere partito troppo presto.

Sono sbarcate a Pescara le truppe mastellate

Armata di tutto punto, la falange mastelliana è sbarcata nel porto pescarese e ha subito iniziato una inrresistibile avanzata verso l'interno

Sono temibili, feroci, aggressivi e minacciosi. Le loro mandibole sono in grado di tritare praticamente ogni cosa. E' una falange che avanza senza tenere alcuna resistenza e, appena sbarcata in forze nel porto di Pescara, si è subito diretta verso l'interno dell'bruzzo. Le truppe mastellate sono irresistibilmente attratte dall'odore che emana nelle zone dove sono imminenti le elezioni, e, ancora prima che esse vengano indette, si precipitano subito nelle zone cruciali delle operazioni, guidate dal loro generale Von Mastellan, uno stratega che possiede doti innegabili di alta strategia militar-elettorale, sempre a caccia di trofei. Un giorno riuscì anche, grazie alle prede conquistate, che egli chiama "voti", a conquistare il trofeo di Via Arenula, che ha il miracoloso potere di far amministrare la giustizia. L'avanzata delle truppe mastellate è appena iniziata, ma esse hanno già conquistato gran parte del territorio che va da Pescara ai colli che si affacciano sulla capitale dell'Abruzzo. Ora le truppe stanno avanzando verso le gole di Popoli, e starebbero dirigendosi verso Collelongo, con l'intento audace di riuscire a liberare il generale Del Turco, loro alleato, dalla sua dorata prigione. Successivamente anche le truppe restate fedeli al generale Del Turco doovrebbero unirsi alle truppe mastellate, tentando un'operazione che sarebbe una rivincita contro le vittorie finora conseguite dalle truppe del Generale Trifuoggi. Le popolazioni abruzzesi di fronte all'avanzata delle truppe mastellate stanno avendo un duplice comportamento, da una parte ci sono quelli che scappano, temendo di essere travolti e divorati, dall'altra ci sono quelli che corrono ad arruolarsi nelle truppe mastellate, sperando di poter partecipare alla spartizione del bottino al termine della cruenta guerra elettorale.

L'inno dei mastelliani

conosciuto anche come
L'inno dei mangiatori

**Su fratelli, su compagne,
su, mangiate in fitta schiera:
sulla libera guantiera
splende il sole del denar.
Nelle liste e nelle schede
ci stringemmo in mutuo patto,
la gran causa del baratto
niun di noi vorrà tradir.**

**Il rifiuto del lavoro
tutti uniti ci vedrà:
o saremo tra gli eletti
o pugnando si morrà.**

**Noi vogliam esser votati
inseriti nelle liste
ed eletti ai parlamenti
e nei consigli regionali.
Gli elettor per cui pugnamo
devon darci il loro voto,
e la promessa che facciamo
è di mangiare anche per lor.**

**Il rifiuto del lavoro
tutti uniti ci vedrà:
o saremo tra gli eletti
o pugnando si morrà.**

**L'esecrato capitale
nelle macchine ci schiaccia,
l'altrui solco queste braccia
son dannate a fecondar.
Lo strumento elettorale
mandi noi tra i potenti,
son taglienti i nostri denti
non possiamo non mangiar.**

**Il rifiuto del lavoro
tutti uniti ci vedrà:
o saremo tra gli eletti
o pugnando si morrà.**

**Se divisi siam canaglia,
stretti in fascio siam potenti;
siamo adesso tra i potenti
siamo noi ad amministrar.
Ogni cosa adesso è nostra,
noi disfar, rifar possiamo;
la consegna sia: mangiamo
troppo lungo fu il digiun.**

**Il rifiuto del lavoro
tutti uniti ci vedrà:
o saremo tra gli eletti
o pugnando si morrà.**

**Maledetto chi lavora
alla catena di montaggio,
è un uomo che trascina
i suoi giorni senza onor.
Maledetto chi non vota
noi che siano dei fratelli,
chi non dà la preferenza
a noi che siamo sempre quelli.**

**Il rifiuto del lavoro
tutti uniti ci vedrà:
o saremo tra gli eletti
o pugnando si morrà.**

Bruno furioso

**Lo chiameranno ora Bruno Furioso,
per essersi un po' troppo arrabbiato
per come è stato ieri malmenato
dai tifosi giallorossi inbufaliti.
Lo chiameranno il Furioso Bruno,
perché invece di essere osannato
è stato davver svillaneggiato,
ora che i suoi soldi son finiti.**

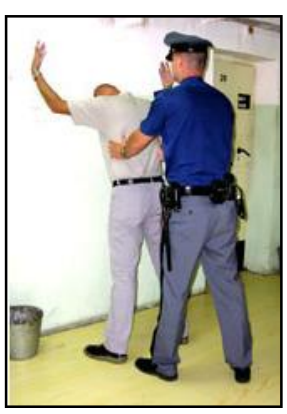
Inaugurata la nuova cabinovia

E' stata inaugurata ai Prati di Tivo la nuova cabinovia, di concezione ultramoderna, in grado di portare dodici persone per volta in pochi minuti dal più oscuro aninomato alla ribalta della politica e ai vertici dell'UDC. La cabina, assai comoda e spaziosa, è di forma ovalare e assai accogliente, completamente automatica. Mentre si sale si può ascoltare musica country.

Agente rimosso

La colpa dell'agente è stata quella di essere stato troppo umano e perciò è stato severamente punito. E' stato giustamente rimosso dal corpo degli agenti penitenziari con grave disdoro. Ma come? Nel tuo carcere arriva l'ex governatore Del Turco, che è accusato di aver mandato allo sfascio la sanità abruzzese e di aver cambiato mazzette con mele, e tu che cosa fai ? Gli offrì il caffè e le brioche? E, per di più, il caffè è un normale caffè, con due zollette di zucchero, e non un caffè alla Pisciotta o alla Sindona? Allora non hai capito niente della vita! Ma come, capita nel tuo carcere l'ex governatore Del Turco, accusato di aver sperperato i nostri soldi, e tu che cosa fai? Invece di dirgliene quattro e dargliene due, lo accogli con le paroline dolci, lo vezzeggi, come un bambino a cui piacciono le caramelle? Bonta divina!

Hai voglia chiamare in causa la bontà d'animo, la pietà, il perdono, la comprensione. L'agente ha tentato di scusarsi, ma non c'è stato niente da fare. Non lo sapeva che bisognava fare il viso feroce e assumere un atteggiamento da ammazza7?



Nero com'era... Buontempo si spera

Si candida candidato governatore dell'Abruzzo l'ex missino ed ex aennino

Toh, chi si rivede! Al cader delle foglie, si ripresentano tutti. Teodoro, già paracadutato da Aenne in Abruzzo, dove era casualmente nato, dopo aver abbandonato il suo partito per seguire Storce, si ripresenta e si ripropone in Abruzzo, Non solo è la sua regione d'origine, ma è la regione che più si confa al suo soprannome: "er Pecora". Perché nella visione della Destra Storaciana, così come quella Aennina, l'Abruzzo è ancora la regione delle pecore, come al tempo del carosello televisivo. Però "er Pecora" in Abruzzo torna non per essere tosato, ma sperando di tosare gli abruzzesi, cioè di prendere i loro voti per farsene poi quello che gli pare. Forse non sa che gli abruzzesi sono stanchi di essere considerati come pecore da tosare e si sono stufati di fare sempre la lana, senza avere in cambio nemmeno un golfino. Comunque Teodoro er Pecora" assicura di essere ancora nero nero nero e perciò, nero com'era... Buon tempo spera... Ma chi di speranza campa, disperato muore e speriamo che Bontempo faccia la fine del lupo cattivo nel lupo nella favola di Cappuccetto Rosso Due, che cioè sia mangiato dalla nonna, senza essere salvato dal cacciatore che apre la pancia alla nonne per liberare il lupo. Ma la Castellani che dice? Per adesso non dice niente, perché meno apre bocca più prende

Puntuale come Il commissario

Da qualche tempo abbiamo a Teramo uno strumento misuratore del tempo di una precisione più che svizzera. Nulla sono al con-fronto gli orologi, compreso quella della Torre del Duomo (notoriamente impreciso), e i segnatempo elettronici e digitali di varia natura e di modernissima tecnologia. Da qualche tempo i teramani rimettono gli orologi con la passeggiata che si fa lungo il Corso San Giorgio il Commissario del Comune di Teramo, quando lascia l'ufficio che fu del Sindaco Chiodi, per riguadagnare la sua residenza, in Prefettura. Con una puntualità al secondo, il commissario passa davanti ai portici del Grand'Italia alle ore otto e dieci precise, senza mai sfallare di un centesimo di secondo. E, quando passa, si vedono tutti i teramani che bighellonano nei pressi, rimettere il loro orologio. Teramani, accordate i vostri orologi sul commissario.

Dibattito sulla teramanità

Ora, all'improvviso, scoppia il dibattito sulla teramanità. Nel calcio teramano, fresco di fallimento, c'è chi si affanna a chiedere se il teramano speso per acquistare giocatori sia teramano o no. I romani dicevano: "pecunia non olet", vale a dire: "il denaro non puzza". E, se non puzza, figuriamoci se ha nazionalità. Come la riconosci una 100 euro giuliese da una teramana? E, poi, San Nicolò fa parte di Teramo o no? E Sabatino Cantagalli è teramano o no? Domande buone tutt'al più per passare qualche ora al fresco in chiacchiere inutili. Ma Campitelli è restato solo e questo un perché ce l'ha. E qual è. semplice. La spiegazione è sanitaria. L'Istituto Zooprofilattico ha individuato una nuova malattia: i chiama Campitellite, in forma acuta, e Campitellosi, in forma cronica. Al momento non si conoscono farmaci adatti.

I NUOVI CENTO DOLLARI AMERICANI

Dopo aver collaborato al disco di Paris Hilton che è andato esaurito in pochissimi giorni, Antonio d'Amore ha ricevuto una particolare gratificazione: come possiamo leggere sul sito della "Casa Bianca", George Bush jr., in accordo con il ministro del tesoro americano,Henry Paulson, ha deciso di imprimere sulla banconota da 100 dollari il faccione del direttore della CITTA'. Tony, come lo hanno ribattezzato gli americani, ha dichiarato di essere contentissimo per aver portato l'immagine di Teramo nel mondo e di aver proposto a Bush di sostituire le stellette della bandiera americana con il logo di "PENSA X TE": il messaggio, a detta di Tony, può essere interpretato in chiave federalista in quanto suona come uno slogan che incentiva ciascuno Stato della federazione americana a badare ai propri interessi

Don Fulvio Cupaiolo

Da oggi non fa più contravvenzioni,
ma ufficia e celebra funzioni,
fa matrimoni, battesimi, funerali,
tutte le cerimonie son speciali,
da quando ha preso l'abito... talare.

CAMPITELLI RESTO' SOLO

Erano tanti gli amministratori,
con qualche faccia bianca e una nera,
e con tre cuori ancora da creatura...
Il calcio urlava cupo quella sera...
e la paura di una gran brutta figura
aleggiava torva come un disonore.
Chi rischierà i suoi soldi per salvare
il calcio teramano dall'orrore?
E Campitelli restò solo, solo, solo,
come un uccellino al suo primo volo.

E INTANTO LUI RIMANE

Resta? Se ne va? Rimane?
Che dice il giornale stamane?
L'affare si fa sempre più serio
per l'eclettico Tonino Di Saverio.
Ogni giorno lo danno per spacciato
ma lui rimane dov'è, il fortunato,
e non si riesce a trovare un sostituto
per un amministratore tanto astuto.
Ora è come un pesce sulla brace,
lui amministra e intanto tace,
adesso si trova solo come un cane,
ma intanto quatto quatto lui... rimane.

CANDIDIAMO D'IGNAZIO?

Candidiamo D'Ignazio?
Perché questo strazio?
Non c'è candidato
più di lui osannato?
Non c'è chi abbia
più di lui forte rabbia
e più forte prestanza
nel mostrare la panza?

Non c'è forse figura
che faccia una cura
e meglio si presti
nel gioco dei resti?
Se proprio volete,
andate, scegliete
e a presidente
di un inutile ente
candidare dovrete, se
furbi voi siete,
questo caro rampollo,
né pesce né pollo.

COCCODRILLO PER PATRIZIA

Coccodrillo per Patrizia, donna quasi egizia,
giornalista di naso, fatta fuori per caso,
Fece parte dei Lombardi, ma giunse tardi
e fu depennata, e ben presto esiliata.
d'aver fatto ricorso non abbia rimorso.
Triste è il nostro canto, ne abbiamo rimpianto.